



PROGRAMMA:

VEN 28 OTT COMPAGNIA DELLA FORTEZZA hamlice. saggio sulla fine di una civiltà (progetto laboratorio olimpico)

VEN 11 NOV MOTUS alexis. una tragedia greca

VEN 25 NOV ASCANIO CELESTINI pro patria

SAB 03 DIC PUNTA CORSARA il signor di pourceaunac

SAB 21 GEN LA PICCIONAIA – TRADIMENTI l'avaro in blues

SAB 04 FEB VIRGILIO SIENI due lupi

SAB 25 FEB CÉSAR BRIE – ERT karamazov

SAB 10 MAR BABILONIA TEATRI the end

SAB 24 MAR MARIO PERROTTA atto finale – flaubert

ABBONAMENTO COMPLETO

intero € 100 - ridotto € 85

ABBONAMENTO PARZIALE (A)

ASCANIO CELESTINI - LA PICCIONAIA - CÉSAR BRIE - MARIO PERROTTA

intero € 50 - ridotto € 42

ABBONAMENTO PARZIALE (B)

MOTUS - PUNTA CORSARA - VIRGILIO SIENI - BABILONIA TEATRI

intero € 45 - ridotto € 40

BIGLIETTI

Intero € 13 Ridotto € 11

Eccetto

Fortezza – Celestini – Brie

Intero € 15 Ridotto € 13

INFO E PREVEDITE

Ufficio Teatro Astra

Stradella Barche, 5

36100 Vicenza

tel 0444 323725

astra@piccionaia.org

www.teatroastra.it

Orario Uffici

Mar / Ven > 9.30 / 13 - 15 / 18

Durante la campagna abbonamenti aperti anche il sabato dalle 10 alle 13

E il mercoledì fino alle 19

RIDUZIONI

Hanno diritto alla riduzione: i ragazzi fino ai 26 anni, gli abbonati alla rassegna famiglie a teatro, i possessori delle tessere: carta60, arci, coop, ossidiana, cgil, associazione noi, fita, azione cattolica, società del quartetto di vicenza, cinema primavera, cineforum odeon, assogevi, fadac, centro sport palladio, auser, centro culturale san paolo, meccano 14.

LABORATORIO OLIMPICO

10° edizione

UN PROGETTO DELL'ACCADEMIA OLIMPICA E DEL COMUNE DI VICENZA DIRETTO DA ROBERTO CUPPONE

ven 28 OTT

Teatro Olimpico

COMPAGNIA DELLA FORTEZZA

HAMLICE. SAGGIO SULLA FINE DI UNA CIVILTÀ

di Armando Punzo

con i detenuti attori della Compagnia della Fortezza

produzione Charte Blanche

Da Amleto ad Alice nel Paese delle meraviglie, dalla tragedia del potere di Shakespeare all'anarchia di Carroll, in un viaggio di cui non si conosce la fine. Uno spettacolo sul tema della trasformazione, intesa come possibilità di sottrarsi ad un ruolo che sembra definito per sempre. I personaggi di Shakespeare incarnano la volontà forte di liberarsi del proprio ruolo e attraversare "un'altra storia", libri di altri autori, allontanandosi da quello che li conteneva come una prigione di ruoli immutabili. Cercano altre parole, altre azioni, un'altra possibilità, forse ancora non prevista, nemmeno ancora immaginata. Impossibile non pensare ai detenuti di questa Compagnia, che trovano nel tema dell'esistenza negata il centro della loro quotidianità.

La Compagnia della Fortezza è una delle più significative realtà impegnate nella realizzazione di progetti di teatro in carcere ed è nata più di vent'anni fa dal Laboratorio Teatrale del Carcere di Volterra sotto la direzione di Armando Punzo (direttore artistico del Teatro di San Pietro di Volterra e del Festival VolterraTeatro). Un progetto di "teatro necessario", sviluppato per dare opportunità di riscatto ai detenuti e, grazie alla capacità di andare oltre la drammaturgia tradizionale, divenuto esempio di successo artistico riconosciuto a livello internazionale con i premi tra i più ambiti del settore (tra gli altri, Premio Ubu nel 2004 e 2010).

VEN 11 NOV

MOTUS

ALEXIS. UNA TRAGEDIA GRECA

di Enrico Casagrande e Daniela Nicolò

con Silvia Calderoni, Vladimir Aleksic, Benno Steinegger

e Alexandra Sarantopoulou

Quando attualità e tragedia generano un cortocircuito. La tragedia che permane entro una società che ha perso il senso di parole come eticità, libertà, rifiuto anarchico di una schiavitù economica anche a prezzo della vita. Una realtà, quella greca, dove i movimenti politici hanno una forza espressiva e di mobilitazione che quelli del nostro paese hanno avuto in passato ma che oggi non riescono più ad avere. L'incontro con un disagio profondo, valoriale prima che economico, che è sotteso alla crisi greca e alla generale, e generazionale, perdita di una prospettiva sicura per il futuro. Un disagio che blocca qualsiasi risposta certa e autentica se ci si chiede «quale vita vale la pena d'essere vissuta?» Silvia Calderoni

Nel dicembre 2008 ad Atene, durante gli scontri seguiti alla crisi economica, viene assassinato da un poliziotto Alexandros Grigoropoulos (Alexis). Con questo spettacolo i Motus ci accompagnano in un viaggio da Tebe ad Exarchia (il quartiere universitario di Atene) alternando dialoghi di Antigone, interviste, riflessioni solitarie, tentativi di traduzione dal greco all'inglese e all'italiano, frammenti audio e video dalla rete, descrizioni di atmosfere e paesaggi, dichiarazioni politiche e testimonianze dirette raccolte ad Exarchia, per strada, nei centri sociali, nei caffè, fra gli artisti. Pezzi di un mondo che cade a pezzi.

Motus, compagnia fondata nel 1991 a Rimini da Enrico Casagrande (direttore nel 2010 della 40ª edizione del festival Santarcangelo dei Teatri) e Daniela Francesconi Nicolò, è riconosciuta tra gli esponenti di punta del teatro di ricerca italiano. Formazione dalla natura polimorfica, è impegnata a dilatare l'esperienza teatrale oltre i confini fra generi. Dopo una collaborazione con varie realtà marocchine da cui prendono forma iniziative di studio e scambio con la cultura islamica, l'intensa produzione della compagnia prosegue con spettacoli ispirati a Samuel Beckett, Rainer Maria Rilke, Jean Cocteau, Jean Genet, Pier Paolo Pasolini, Rainer Werner Fassbinder, ricevendo nel 1999 il Premio UBU Speciale e il premio Lo Straniero. Nel 2007 con il progetto X(ics) Racconti crudeli della giovinezza Motus avvia una specifica esplorazione dell'adolescenza in cui lo sguardo si sposta alle periferie e alla giovinezza di oggi, disorientata e dispersa nello scenario metropolitano, per dare voce a quelle forme di resistenza anomala fra gli adolescenti delle banlieue francesi, tedesche e italiane. Nel 2009 prende avvio il nuovo progetto Syrma Antigónes, che lavora sul rapporto/conflicto fra generazioni assumendo la figura tragica di Antigone come archetipo di lotta e resistenza. Sempre nel 2009 Silvia Calderoni riceve il Premio Ubu come miglior attrice under 30.

VEN 25 NOV

ASCANIO CELESTINI

PRO PATRIA. SENZA PRIGIONI, SENZA PROCESSI

di e con Ascanio Celestini

I morti e gli ergastolani hanno una cosa in comune, non temono i processi. I morti perché non possono finire in galera, gli ergastolani perché dalla galera non escono più

"Chi ruba una mela finisce in galera anche se molti pensano che rubare una mela è un reato da poco. E chi ruba due mele? Chi ne ruba cento? Quando il furto della mela diventa un reato? C'è un limite? C'entra con la qualità della mela? La legge è uguale per tutti e i giudici non si mettono a contare le mele. La statua della giustizia davanti al tribunale ha una bilancia in mano, ma entrambi i piatti sono vuoti. Non è una bilancia per pesare la frutta". Sono le parole di un detenuto che sta scrivendo il discorso. Un discorso importante nel quale cerca di rimettere insieme i pezzi della propria storia, ma anche di una formazione politica avvenuta in cella attraverso i tre libri che l'istituzione carceraria gli permette di consultare

Quando si parla di teatro civile, si affonda a piene mani nella tradizione più antica e più autentica dell'arte teatrale: quella che porta in scena temi della politica, della società e del vivere comune. Perché teatro civile oggi? Per raccontare, attraverso la dimensione scenica, l'uomo, la sua storia e la società in cui si muove. Una vera e propria forma di arte sociale, che pone l'uomo al centro di un dialogo e di un confronto, di uno scambio articolato e mai passivo. Allo spettatore non si chiede solo di assistere, ma anche e soprattutto di riflettere, dibattere, ricordare, ragionare. Il teatro diventa agorà, spazio di confronto collettivo, punto di osservazione privilegiato per cogliere e analizzare infiniti spunti, esplorare prospettive, ricostruire memorie e storie. **Ascanio Celestini**, attore e drammaturgo, ma anche regista cinematografico e scrittore, è uno dei maggiori esponenti della seconda generazione del teatro di narrazione. Il suo lavoro è stato riconosciuto con i più importanti premi teatrali, tra cui il Premio Ubu speciale 2002 e il Premio Ubu 2005 per lo spettacolo Scemo di guerra come Nuovo testo italiano.

SAB 03 DIC

PUNTA CORSARA IL SIGNOR DI POURCEAUGNAC

traduzione e adattamento

Antonio Calone, Emanuele Valenti

regia Emanuele Valenti

Con Christian Giroso, Antonio Stornaiuolo, Valeria Pollice, Emanuele Valenti, Giuseppina Cervizzi, Gianni Rodrigo Vastarella, Vincenzo Nemolato, Mirko Calemme

I giovani attori di Punta Corsara si confrontano con Molière trasportandolo proprio a Napoli, città a cui già il drammaturgo francese pensava ne *Le furbierie di Scapino*, e propongono una versione della farsa di Molière in cui la grazia della comédie-ballet prende accenti dalla quotidianità poco eroica della commedia all'italiana. Pourceaugnac diventa così l'erede di Pulcinella, di cui assume tutta l'umanità, la sobborghia e la poesia, e il capro espiatorio di una società vorace e falsa. Per mettere a nudo la società di ieri e trovarvi nascosta quella di oggi.

Scampia, territorio difficile col più alto tasso di disoccupazione in Italia e il controllo diffuso della camorra. Proprio a Scampia quattro anni fa Marco Martinelli (fondatore del Teatro delle Albe) avvia un progetto triennale di formazione per organizzatori, attori e tecnici teatrali, che utilizza il teatro per lavorare sul territorio, offrire opportunità di occupazione e immaginare un altro futuro possibile. Dal progetto nasce la compagnia **Punta Corsara**, che viene premiata con i maggiori riconoscimenti (Premio Ubu 2010 insieme a Roberto Saviano e Premio Hystrio 2010). Intanto, il testimone della direzione artistica passa ad Emanuele Valenti e Marina Dammacco, due dei giovani partecipanti al progetto divenuti nel frattempo attori, educatori ed attivisti. Nel 2010, il gruppo corsaro si avvia a costituirsi come associazione in grado di continuare a gestire le proprie attività nell'Auditorium di Scampia, costruito nel dopo terremoto degli anni '80 e da allora pressoché inutilizzato, al fine di trasformarlo in un centro d'arte per il quartiere e per la città, all'interno di una più ampia rete nazionale.

SAB 21 GEN

LA PICCIONAIA - TRADIMENTI L'AVARO IN BLUES

di Ketti Grunchi

con Marco Artusi, Evarossella Biolo, Matteo Cremon, Gianluigi (Igi) Meggiorin, Beatrice Niero

Ne *L'Avaro* Molière si ispira scopertamente ad una delle più celebri commedie di Plauto, *Aulularia*, e la ricomponne su una partitura intonata alla commedia dell'arte. *L'Avaro in blues* mette in scena un accoppiamento inusuale e allo stesso tempo fedele ad una tradizione storica del teatro popolare: quello tra il teatro e la musica dal vivo. E proprio il blues, musica fatta di niente che da sempre abita i sobborghi, diventa la colonna sonora di una casa, quella dell'Avaro, che ospita emarginati e personaggi al limite della realtà, raccontando una storia di scarpe rotte, stoviglie sbrecciate, candele accese, pentole vuote. Un lavoro che proietta il personaggio di Arpagone nella realtà, sottraendolo alla parodia di mestiere per ritrovarne la complessità, la solitudine e le ragioni. E poiché tutti, per necessità o per comodità, ballano la musica suonata dal vecchio avaro, la sua famiglia diventa una società in miniatura, un microcosmo intessuto di amori, odi e di conflitti senza speranza. Un testo della tradizione popolare che diventa così paradigma delle passioni umane e, insieme, specchio del tessuto sociale contemporaneo, in un'indagine sul concetto stesso di avarizia come attaccamento al denaro e sulla brama di potere che ad esso si accompagna.

La storica compagnia **La Piccionaia I Carrara** prosegue il suo percorso artistico con un progetto di teatro popolare innovativo che coinvolge la giovane formazione **Tradimenti**. Diretta da Carlo Presotto, Ketti Grunchi e Marco Artusi, la nuova generazione di artisti giunge con *L'Avaro in Blues* al suo terzo lavoro dopo *Sogno di una Notte di Mezza Estate* e *Ciranò* e il suo invadente naso. Un percorso artistico che, attraverso i capolavori della grande drammaturgia, affonda nel Teatro Popolare per andare a risvegliare e rimescolare simboli, archetipi, memorie, lavorando sul sottile equilibrio tra carica ironica e tensione drammatica.

SAB 04 FEB

VIRGILIO SIENI DUE LUPI

di Virgilio Sieni con Luisa e Silvia Pasello

Arriviamo dalla grande città. Abbiamo viaggiato tutta la notte. Nostra Madre ha gli occhi arrossati. Camminiamo a lungo. Circolano solo alcuni camion militari. Si può udire il rumore dei nostri passi; camminiamo senza parlare, nostra Madre tra noi due. Nostra Madre esce dalla casa con una vecchia. Nostra Madre ci dice: La guerra può durare ancora molto. Ci bacia e se ne va piangendo. "Una fiaba fatta di esercizi sulla pelle, nel cuore tenebroso della guerra."

Spettacolo ispirato a *Il grande quaderno* di Agota Kristof, racconto confluito poi ne *La trilogia della città di K*, il capolavoro letterario della scrittrice scomparsa lo scorso luglio. Una fiaba ambientata in un paese dell'Est durante una terribile guerra non meglio precisata (forse la seconda guerra mondiale oppure l'invasione sovietica dell'Ungheria del '56). In scena due attrici gemelle. Due bambine che attraversano il tempo della guerra, affidandosi ogni giorno ad una prova oltre le loro forze. Il loro corpo si forma nel rapporto con la minaccia, rovesciando l'opposto nella realtà. La loro fame diventa il digiuno come prova, le loro astensioni un accumulo prezioso di privazioni.

Virgilio Sieni danzatore e coreografo, è uno dei protagonisti di spicco della scena contemporanea italiana. I suoi lavori parlano dell'umano, delle sue debolezze e fragilità, poggiando sulla dinamica del corpo a partire da una solida riflessione teorica e filosofica. Dal 2007 con *l'Accademia sull'Arte del Gesto*, Sieni porta avanti un importante lavoro che coinvolge bambini, anziani, non vedenti e danzatori professionisti. Una serie di attività legate all'idea di una "democrazia del corpo", ispirata a un'organicità integrale e fisiologica dei percorsi, che unisca la ricerca sui linguaggi contemporanei e la loro capacità di riflettere un rapporto forte con la natura del territorio. Tra i tanti riconoscimenti, nel 2004 ha ricevuto il premio Ubu per il miglior spettacolo di Teatrodanza con *Empty Space* e nel 2011 il Premio Lo Straniero. **Luisa e Silvia Pasello** attrici e sorelle gemelle, irrompono sulla scena italiana con *A. da Agatha* per la regia di un giovanissimo Thierry Salmon (Premio Ubu 1986 a Salmon per la miglior regia e alle sorelle per la migliore interpretazione). Successivamente lavorano separatamente, tra gli altri con Roberto Bacci a *Pontedera*, Carmelo Bene, Chiara Castellucci e Romeo Guidi (*Societas Raffaello Sanzio*) e ancora con Salmon. Di nuovo insieme nel 2005 in *Aspettando Godot* per la regia di Roberto Bacci e infine oggi con *Due Lupi*, in cui riportano sulla scena la sintonia radicale che le ha rese uniche nel panorama nazionale.

SAB 25 FEB

**CÉSAR BRIE - ERT
KARAMAZOV**

testo e regia César Brie

con César Brie, Mia Fabbri, Daniele Cavone Felicioni, Gabriele Ciavarra, Clelia Cicero, Manuela De Meo, Giacomo Ferrau, Vincenzo Occhionero, Pietro Traldi, Adalgisa Vavassori

"Se il diavolo non esiste, ma l'ha creato l'uomo, l'ha creato a sua immagine e somiglianza" - Fedor Dostoevskij - I fratelli Karamazov.

César Brie si avvicina a uno dei grandi capolavori della letteratura russa, l'ultimo romanzo di Dostoevskij, finito qualche mese prima della morte. Un'opera che esprime la summa dei temi che hanno ossessionato lo scrittore: la fede, il vizio, l'amore, la passione e la giustizia. Il romanzo è anche una critica a fondamentalismi religiosi, sette, socialismo e capitalismo, dei quali anticipa orrori e fallimento. Una risata amara sull'idiozia e sulla follia umana. Secondo le parole di Brie, ogni personaggio di questo romanzo rappresenta un paradig

a dell'animo umano, mentre risaltano, quasi sempre inermi e muti, i bambini, riportandoci al dolore di tutte le guerre, all'ingiustizia del male come misura degli uomini, di cui pagano il fio gli innocenti. Un adattamento teatrale che porta in scena il grandissimo lascito etico, morale e spirituale de I fratelli Karamazov, facendone così emergere le aspre tematiche sociali. Lo spettacolo nasce dall'impegno di César Brie con gli allievi del percorso con i giovani attori del Cantiere delle Arti da lui diretto.

César Brie, attore e regista argentino apprezzato a livello internazionale per l'attenzione alle tematiche sociali, arriva in Italia a 18 anni con la Comuna Bairas, gruppo di cui è fondatore e con cui ha sviluppato un'arte apolide, a stretto contatto con le molte realtà incontrate in una vita passata per scelta in esilio. Ancora negli anni Settanta crea a Milano il Collettivo teatrale Tupac Amaru presso il Centro Sociale Isola e lavora poi con Iben Nagel Rasmussen nel Gruppo Farfa e nel Odin Teatret. A seguito di queste esperienze, nel 1991 fonda in Bolivia il Teatro de Los Andes, con cui crea spettacoli che girano il mondo e che, a partire la storia o dai classici, si calano profondamente nell'attualità.

SAB 10 MAR

**BABILONIA TEATRI
THE END**

di Valeria Raimondi e Enrico Castellani

con Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Elena Castellani, Luigi Scotton, Ilaria Dalle Donne

...me butto in acqua e fo il morto compro un loculo vista mare me fo la tomba di famea il cimitero personale...

Ultimo tabù della società dei consumi, oggi la morte non esiste. Non se ne parla. Non la si affronta, né la si nomina. La morte, la vecchiaia, la paura della morte, il diritto alla morte, la morte tragica, la morte comica. La morte perfetta: un boia e un colpo di pistola. I Babilonia Teatri mettono in scena una paura collettiva, oggettiva, sociale, diffusa, generazionale, occidentale.

Un inno alla morte. Uno spettacolo sulla fine, per emendare una considerazione falsata del finire che ci fa pensare ad esso come qualcosa che conclude, mentre è invece parte integrante della vita.

Babilonia Teatri è una delle realtà più interessanti della nuova generazione del teatro di ricerca italiano. La compagnia, fondata da Valeria Raimondi e Enrico Castellani, ai quali si è unita in seguito Ilaria Dalle Donne, prende il nome da un progetto del 2005 sulla guerra in Iraq intitolato Cabaret Babilonia, a lungo sviluppato ma mai realizzato. Il primo spettacolo, Panopticon Frankenstein, è invece il risultato del lavoro svolto all'interno del carcere di Montorio. Nel 2007 la compagnia debutta con Underwork. Spettacolo precario per tre attori tre vasche da bagno tre galline e vince l'undicesima edizione del Premio Scenario con lo spettacolo Made in Italy, vincitore anche del Premio Speciale Ubu 2009 e della prima edizione del Premio Vertigine 2010. Babilonia Teatri, che come ama autodefinirsi "è per un teatro pop, per un teatro rock, per un teatro punk", torna al Teatro Astra dopo avervi portato in scena Underwork nel 2009 e dopo aver collaborato con La Piccionaia - I Carrara in occasione di Napoli Teatro Festival Italia con il progetto Special Prize.

SAB 24 MAR

**UNICA REGIONALE
MARIO PERROTTA**

ATTO FINALE - FLAUBERT

di Mario Perrotta

con Mario Perrotta, Paola Roscioli, Lorenzo Ansaloni, Mario Arcari

"Sono testi che parlano talmente ferocemente del presente che non c'era bisogno di scriverne di nuovi. Semmai è molto interessante tradurli: due volte. La prima in senso letterale e la seconda in senso teatrale cioè, farli diventare atto scenico"

Ultimo capitolo di un progetto triennale su tre testi classici, dopo Molière e Aristofane Mario Perrotta riscrive Flaubert, proiettando i due straordinari "idioti" in un oggi non meglio identificato, per raccontare la solitudine dell'uomo contemporaneo.

"Dal romanzo incompiuto dell'autore francese ho tratto questa profonda e ridicolissima solitudine dei due uomini che, pur essendo in due, sono soli. Due impiegati parigini che nella mia riscrittura si trasformano in due uomini del nostro tempo che, chiusi volontariamente in uno spazio non meglio identificato, tentano l'impresa impossibile: affrontare e risolvere il dolore esistenziale che li assedia studiando e indagando il web alla ricerca di soluzioni, in una vorticoso ascesa verso il ridicolo involontario." Mario Perrotta

Attore, drammaturgo, regista teatrale e scrittore, **Mario Perrotta** è una delle voci di spicco della nuova drammaturgia italiana. Un teatro, il suo, che è riduttivo definire "di narrazione", ma che è piuttosto un racconto corale animato da molte voci, autentiche e fantastiche, vere e verosimili, fra le quali si nasconde la traccia autobiografica dell'artista. Perrotta è vincitore nel 2008 del Premio Città del Diario (assegnato in precedenza a Marco Paolini, Ascanio Celestini e Rita Borsellino) grazie al progetto Sincali, che racconta la Puglia, terra natale di Perrotta, a partire dalla raccolta delle testimonianze orali degli emigranti salentini e più in generale italiani del dopoguerra. Nel 2009 con Odissea è invece finalista al Premio Ubu come miglior attore e riceve il Premio Hystrio alla Drammaturgia per aver rinnovato il fascino del poema omerico, portandolo vicino a noi in una lingua densa. Un percorso artistico che l'ha condotto nel 2009 a dare avvio al progetto Trilogia sull'individuo sociale, riscrittura di tre classici di Molière (Il Misanthropo), Aristofane (I Cavalieri), e per ultimo, Flaubert (Bouvard et Pécuchet).

